

Giovanni Fedecostante

# La Famiglia Fedecostante

\* \* \*

Storia di una ricerca  
tra Venezia, Varano ed Ancona

*Che cosa è un libro se non lo apriamo?  
È semplicemente un cubo di carta con dei fogli;  
ma se lo leggiamo succede qualcosa di strano:  
ogni volta è diverso.*

*Se leggiamo un libro antico è come se leggessimo tutto il  
tempo che è trascorso dal giorno in cui è stato scritto  
fino a noi.*

*JORGE LUIS BORGES, Il Libro – Oral (1979)*

## Ringraziamenti

Ho letto questa citazione in uno dei tanti testi consultati durante questa mia lunga ricerca, ed ho voluto farla mia. Anche io ho sperimentato la medesima sensazione nel prendere in mano, toccare, e sfogliare volumi scritti nei secoli passati. Sempre Borges afferma anche che “nessuno muore del tutto finché ne sia conservato il ricordo”, per cui cercare informazioni sulle persone nei libri antichi è un po' come farli rivivere per un momento e far loro sentire che non sono stati dimenticati: vero anche questo! E mi corre d'obbligo, perciò, ringraziare alcune persone che mi hanno aiutato nel farmi sperimentare questi sentimenti. Li elenco qui di seguito senza un ordine preciso, perché tutti sono stati fondamentali: mio padre, innanzitutto, per avermi trasmesso la passione per le cose del passato e per la ricerca, e per avermi fornito lo spunto per questo libro; mio fratello, per averlo sottoposto in questi anni allo stillicidio quotidiano delle nuove scoperte; i ricercatori Attilio Bevilacqua, Davide Broglio, Giovanna Caporaloni, nuovi amici che ho avuto il piacere di conoscere negli archivi in questi anni, Alberto Micheli, ricercatore ed amico di vecchia data, nonché la Dott.ssa Pamela Galeazzi, che con i loro preziosi consigli, suggerimenti ed indicazioni, mi hanno fatto appassionare sempre di più a questa attività; Don Fausto Guidi, Parroco di Varano, per la sua gentilezza, e per la disponibilità a darmi pieno e libero accesso all'archivio parrocchiale, spesso – e me ne scuso – con pochissimo preavviso; la signora Giuseppina Duca, infaticabile volontaria dell'Archivio Diocesano di Ancona, che con i suoi preziosissimi indici e la sua profonda conoscenza del materiale d'archivio ha facilitato e velocizzato le mie ricerche; la Dott.ssa Federica Ruspio della Biblioteca Renato Maestro di Venezia per avermi assistito nelle ricerche nell'archivio storico della Comunità Ebraica di Venezia; la Sig.ra Ginevra Nembrini Gonzaga per avermi gentilmente dato accesso all'archivio di famiglia; e, come suol dirsi, da ultimo ma non ultimo, l'Archivio di Stato di Ancona, che nelle persone del vicedirettore Carlo Giacomini, della funzionaria Bibliotecaria Adriana Passari, delle archiviste Silvia Caporaletti, Pamela Stortoni, dei collaboratori in sala studio Fiorella, Francis, Marina e Diego, hanno sempre attivamente collaborato suggerendomi cosa e dove cercare, e segnalandomi materiale utile a questa mia, spero, prima ricerca.

**Abbreviazioni usate nel testo**

<b>ACAn</b>	Archivio Comunale di Ancona (ora in ASAn)
<b>ADAn</b>	Archivio Diocesano di Ancona
<b>ANDAn</b>	Archivio Notarile Distrettuale di Ancona
<b>APRF</b>	Archivio Privato R. Fedecostante
<b>APVa</b>	Archivio Parrocchiale S. Pietro Martire (ex. S. Maria) di Varano (AN)
<b>ASAn</b>	Archivio di Stato di Ancona
<b>ASAp</b>	Archivio di Stato di Ascoli Piceno
<b>ASCa</b>	Archivio di Stato di Macerata – distaccamento di Camerino
<b>ASVe</b>	Archivio di Stato di Venezia
<b>BCAn</b>	Biblioteca Comunale Benincasa di Ancona
<b>BRM</b>	Archivio Comunità Ebraica di Venezia – "Biblioteca Renato Maestro"
<b>FSOrg</b>	FamilySearch International – Salt Lake City – Utah

## Indice generale

1 All'inizio era il Caos	1
2 Presenza della famiglia a Varano	7
2.1 Nascite e battesimi	7
2.2 Decessi	23
2.3 Matrimoni	30
3 Presenza della famiglia ad Ancona	55
4 Ramo abruzzese	65
5 Stato sociale, attività, e mestieri	67
5.1 Stato sociale	69
5.2 Attività medica	76
5.3 Lirica e canto	102
5.4 Attività varie	109
5.5 Leva e servizio militare	122
5.5.1 Esiti di leva (Sommarioni)	122
5.5.2 Rubriche ruoli matricolari	123
5.5.2.1 Fedecostante Italo (classe 1878)	124
5.5.2.2 Fedecostante Regolo (classe 1884)	135
5.5.2.3 Fedecostante Costante (classe 1886)	136
5.5.2.4 Fedecostante Febo (classe 1887)	137
5.5.2.5 Fedecostante Ivo (classe 1901)	140
5.5.2.6 Fedecostante Ferruccio (classe 1905)	141
5.5.2.7 Fedecostante Giovanni (classe 1914)	141
5.5.2.8 Fedecostante Roberto (classe 1920)	142
6 Il capostipite	149
7 Statistiche	171
7.1 Genere	172
7.2 Età al matrimonio	173
7.3 Vita media	174
7.4 Mese della nascita	175
7.5 Nomi di battesimo	176
8 Firme	179
9 Curiosità	185
9.1 Esposti	185

9.2 Grafie	187
9.3 Corrispondenza	189
9.4 Firme alternative	190
9.5 Disegnetti esplicativi	192
9.6 Conservatorio delle zitelle	194
9.7 Petizione al Parlamento Italiano	195
10 Ultim'ora	198
10.1 Esplosione Polveriera nel Baluardo di San Pietro	199
10.2 La vita non proprio irreprensibile di Angela di Varano	208
10.3 Un Calimano Udine anche a Padova	211
10.4 Un Fedecostante sconosciuto	213
Il Conclusioni	215

#### APPENDICI

A– Trascrizioni documenti	225
A.1 Vincenzo – Ricorso contro l'inibizione alla professione (1819)	225
A.2 Costantino – Esercizio abusivo della professione (1834)	226
A.3 Costantino – Abilitazione alla flebotomia (1836)	233
A.4 Testamento di Costantino e Teresa Massi (1850)	237
A.5 Ricorso dei Flebotomi di Ancona (1851)	240
A.6 Promessa di matrimonio di Vincenzo e Caterina (1856)	243
A.7 Petizione al Parlamento Italiano (1870)	244
A.8 Contratto di dote di Nazzarena Fedecostante (1888)	248
 B– Fonti consultate	 251
 C– Bibliografia	 255
 D– Albero genealogico	 257
D.1 Indice dei luoghi	258
D.2 Indice delle date	267
D.3 Indice delle persone	278
D.4 Alberi genealogici	283

## Prefazione

Tutto iniziò quando decisi di mettere mano ad una raccolta di schede che mio padre mi lasciò molti anni fa. In queste schede (per la precisione 115) aveva raccolto il risultato delle sue ricerche – da lui iniziate quando io e mio fratello eravamo ancora piccoli – con il duplice scopo sia di elencare gli appartenenti alla famiglia a suo tempo conosciuti, sia di tentare di risalire il più possibile a ritroso nel tempo tentando di svelare le origini di questo particolare cognome che, a quanto risultava, era unico in tutta Italia.

Inizialmente l'obiettivo era, nelle mie iniziali intenzioni, quello di un veloce e semplice riordino, al fine di una più agevole consultabilità, portando il tutto su computer e tentando, nel contempo, di risolvere – se possibile – l'intricato rapporto di parentele che si nascondeva dietro quella serie di schede raccolte senza alcun apparente ordine.

Mio padre aveva fatto un imponente lavoro, girando per archivi, di stato e parrocchiali, consultando registri di cimiteri e biblioteche comunali, senza ovviamente trascurare una parte fondamentale in questo tipo di ricerche: la tradizione orale.

Travasare tutte le schede su computer è stata, ovviamente, l'attività più semplice; ma la successiva idea di tentare di risolvere i collegamenti e le corrette parentele, senza parlare della possibilità di riprendere e portare avanti le ricerche, mi ha da subito spaventato. Quelli che mio padre aveva lasciato erano solo dei dati 'grezzi' da verificare, incrociare, organizzare e collegare: la stanchezza e l'età gli avevano impedito di

proseguire. Farlo però avrebbe significato innanzitutto verificare le fonti: qualunque ricerca storica (ed anche una ricerca genealogica in buona sostanza lo è) ha come condizione fondamentale quella di includere i riferimenti alle fonti da cui si sono ottenute indicazioni ed informazioni certe; quindi, nel nostro caso, immaginare da quali documenti fossero state desunte le informazioni riportate nelle varie schede, cercarle di nuovo, referenziarle e, se e quando possibile, ottenerne una copia da archiviare. Già questo di per sé non era attraente, ma nello stesso tempo è stato proprio questo l'aspetto che mi ha da subito convinto.

In questa decisione sicuramente ha contribuito quello che ho ereditato da mio padre: la passione per le cose 'polverose' come collezioni, archivi, e biblioteche. D'altronde non poteva essere altrimenti, non a caso infatti mio padre ha ricoperto fino alla sua pensione il ruolo di archivista nell'Ufficio Protocollo (come impiegato civile) presso il Maridipart – l'Alto ammiragliato del Dipartimento militare marittimo di Ancona. Ma in questo suo lavoro non ha fatto altro che applicare quello per cui era già portato: passione per l'ordine e la catalogazione (ricordo che fin da piccoli ci ripeteva spesso: 'ogni cosa al suo posto, ed un posto ad ogni cosa!'), nonché un interesse profondo per le cose storiche soprattutto per quelle riguardanti la sua città, e, in particolar modo, il suo quartiere Capodimonte (che nel corso delle mie ricerche ho verificato essere il quartiere dove la nostra famiglia si è maggiormente sviluppata); studi e ricerche che furono oggetto anche di una pubblicazione di discreto successo.

Per chiarire meglio le ragioni per le quali mi sono sentito in qualche modo 'in dovere' di accogliere questa sfida basti pensare che oltre a queste famose schede di famiglia, di cui già però ero a conoscenza, quando mio padre venne a

mancare trovai tra le sue cose dei piccoli tesori ancora non esplorati: una vasta raccolta di negativi di fotografie d'epoca (più di 1700, ora tutte digitalizzate), interi album di fotografie storiche e di documenti, di cartoline antiche di Ancona, e, soprattutto, una vasta raccolta di quotidiani, settimanali ed opuscoli di interesse storico a partire dai primi decenni del '900. Raccolta, quest'ultima, che riordinata, catalogata ed inventariata, ho ritenuto giusto renderla fruibile agli eventuali interessati consegnandola all'Archivio di Stato di Ancona<sup>1</sup>.

Ma tornando a questo lavoro di ricerca, è bene premettere che, nella costruzione di un albero genealogico, normalmente ci si ritrova a percorrere due strade: una in discesa per individuare tutti gli appartenenti alla famiglia attualmente rintracciabili e direttamente contattabili, l'altra a ritroso per individuare i propri antenati. Fortunatamente entrambe le strade hanno dei limiti naturali, la prima si ferma a tutti gli elementi della famiglia ancora in vita (anche se questo limite si muove lentamente e naturalmente con le varie nuove generazioni, a meno che – sempre naturalmente – il cognome familiare non si estingua!), la seconda ha come limite .... Adamo ed Eva. In entrambi i casi bisogna quindi porsi dei limiti più ristretti: io ho deciso di fermarmi, per ora, alla generazione dei miei nipoti, e, per quanto riguarda gli antenati, di riuscire almeno a scoprire chi fosse stato il capostipite che aveva dato origine al cognome di famiglia.

Da quando decisi di avventurarmi in questa impresa sono oramai passati quasi due anni, ma, alla fine, posso dire di essere riuscito nello scopo che mi ero prefissato. Rimaneva solo da decidere in che modo presentare i risultati ottenuti per

---

<sup>1</sup> ASAn – <http://www.archiviodistatoancona.beniculturali.it/index.php?id=367>

renderne partecipi gli altri appartenenti al 'Casato'. Mettere tutto sotto la forma del classico albero genealogico mi sembrava riduttivo e sterile: più che vedere quando una persona è nata e dove, o morta (non è detto!), oppure chi è il padre e la madre, ed eventualmente i figli, costituisce solamente una fotografia della famiglia, ma non dice nulla della sua vera storia, del contesto storico in cui si è sviluppata, dei *perché* e non solo dei *quando* e *dove*. Tenuto anche conto del fatto che per le ricerche ho dovuto anche accedere ad archivi diversi da quelli prettamente civili e genealogici (ovvero i classici registri delle nascite, dei matrimoni, e dei decessi), ho deciso di riportare tutta la storia e le risultanze di questa ricerca: le scoperte, i misteri, gli aspetti storico-religiosi, gli usi e costumi (a volte anche divertenti) dei secoli passati.

E dunque iniziamo!



## 2 PRESENZA DELLA FAMIGLIA A VARANO

### 2.1 Nascite e battesimi

Partendo dal "Libro Settimo de Battesimi della Pieve di Varano" – relativo agli anni dal 1745 al 1779 – (v. Fig. 2) mi auguravo, ovviamente, di trovare una qualche traccia precedente al 1793.

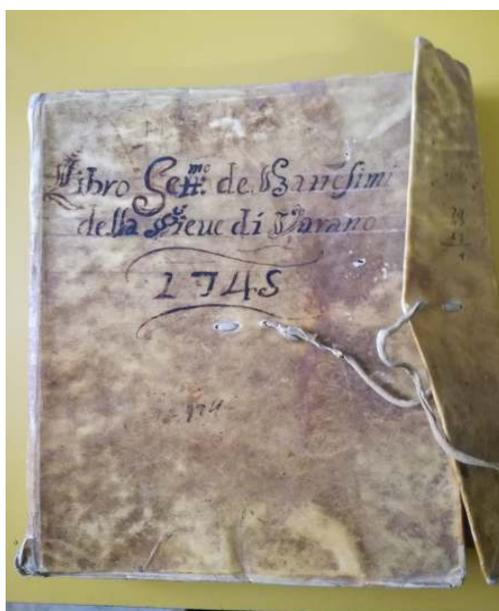


Fig. 2: Libro dei battesimi di Varano (1745–1779)

Con un certo grado di delusione, però, trovai che in tutto il libro, cioè dal 1744 al 20 Gennaio 1779, non esisteva alcuna registrazione in cui fosse presente un Fedecostante, né come nato, né come cognome della madre, né come uno dei padrini/madrine. E neanche risultava alcuna registrazione di un eventuale battesimo a seguito di conversione. Da tenere

però in conto che, sino al 1760 circa, solo il nome del padre era riportato per intero, mentre quello della madre veniva riportato solo con il nome di battesimo. Era quindi impossibile desumere la famiglia di provenienza della madre! Solo successivamente a tale anno ho trovato riportato anche il nome della famiglia materna.

La ricerca su questo primo libro risultò, dunque, oltre che infruttuosa, anche abbastanza lunga in quanto dovetti esaminare singolarmente tutte le registrazioni dei battesimi (più di 1060 in 266 pagine) poiché a quel tempo, seppur quasi standardizzate nella formula, in esse il cognome del nato era messo in evidenza (e non sempre) da un semplice tratto di penna – come nell'esempio riportato nella seguente Fig. 3.

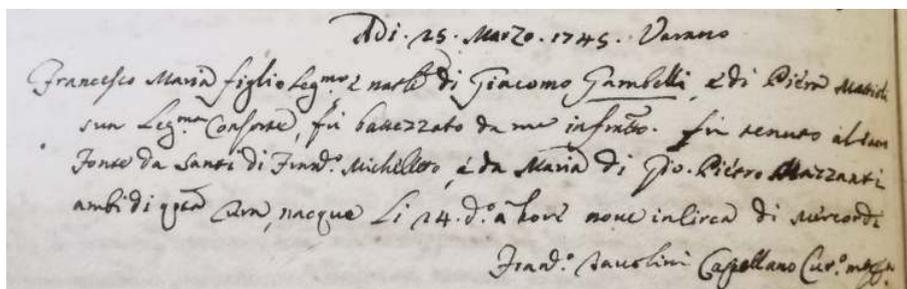


Fig. 3: Tipica registrazione di battesimo a Varano prima del 1769

Solo dal 1769, a seguito di una disposizione datata Ancona 14 Luglio, venne dato ordine a firma di Don Antonio Giovanni Albertini – Segretario della Sacra Visita – di cambiare formula delle annotazioni dei battesimi riportando in una colonna riservata, alla sinistra delle singole pagine, il nome del nato e di suo padre, e di utilizzare esclusivamente la lingua latina. Anche se questa ultima disposizione di sicuro ha reso molto

Frammento d'una lettera circolare di Monsig. Lu-Vicario Dnt. Silvestrini  
scritta al Mto Spdo Sig. Can. Ambrogio Vicario Donato in Camerano  
e pervenuta in questa Parrocchia il di 28. Gennaio 1800.

Quando nati gravi inconvenienti per l'incuria di qualche Parroco, che ha trascurato notare ne' libri parrocchiali i rispettivi Battesimi, Cresime, Matrimoni, e Morti sequeite; si ordina a tutti i Parrochi, Economi, Pretori, e Cappellani di Parrocchie di eseguire sempre tal loro dovere entro lo spazio di otto giorni da computarsi dal giorno inclusivamente del Battesimo, Cresima, Matrimonia amministrato, incaricandosi gravemente la loro coscienza, e sotto pena di sospensione a divinis ferenda sententi, e di altre ad arbitrio; prevenendo tutti, che anche all'improvviso sarà mandato qualche Visitatore per rilevare, se su d'un punto così rilevante vi sia mancanza in alcuno de' sudd. libri. Si fissa poi il termine di quindici giorni da computarsi dal giorno, in cui si verrà a notizia di quest'ordine, per metter a libro tutte le partite arretrate sotto le stesse pene; e si vuole, che una copia di quest'intero paragrafo si tenga inserita in una almeno de' sudd. libri, acciò coll'averla spesso sott'occhio si rinnovi la memoria di tal dovere. Se non si obbidirà a tal comando, sarà obbligato l'Enza Sua Bm<sup>a</sup> ad intimar la sospensione lata, sententi.

Io Francesco Saverio Can. Marinelli Canonico di questa Chiesa Parale ho copiato il suanotato paragrafo estratto dal foglio trasmesso dal prebato Sig. Can. Vicario Donato, la copia di cui conservasi in quest'Archivio Parale in forza

Fig. 4: Richiamo ai parroci datato 28 gennaio 1800

spesso più difficile l'interpretazione dell'atto (il latino usato a quel tempo non era certo un latino letterario, e spesso era 'dipendente' dal parroco!), la nuova impostazione (come si può vedere dall'esempio in Fig. 5) ha reso le ricerche di sicuro più veloci.

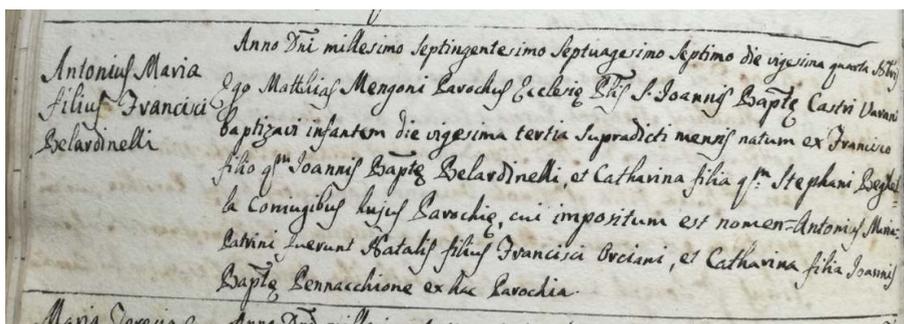


Fig. 5: Nuova formula degli atti di battesimo a Varano dopo il 1769

Da tenere anche presente che qualunque ricerca genealogica, come ben noto a chi si occupa di questa attività da molti più anni di me, si scontra spesso con due situazioni abbastanza frequenti nei secoli passati; la prima riguarda i nomi di battesimo: di norma ai neonati venivano assegnati da due a tre nomi aggiuntivi rispetto al primo nome, ma nei successivi atti riguardanti la medesima persona (matrimoni, decessi o stati delle anime) venivano spesso riportati con uno dei nomi secondari rendendo così, a volte, molto difficile capire se siano la stessa persona senza prima incrociare dati da fonti diverse (a tal proposito vedremo più avanti una situazione simile riguardante proprio la moglie del capostipite Vincenzo). Altra situazione comune è quella che un atto relativo ad una determinata persona non compaia nel relativo registro, come chiaramente confermato da quanto trovai in uno dei libri dei battesimi consultati in cui era riportata, agli

inizi dell'anno 1800, la seguente comunicazione (si veda l'originale in Fig. 4), curiosa per i nostri giorni, ma estremamente importante dal punto di vista archivistico e della ricerca:

"Frammento d'una lettera circolare di Monsignore Pro-vicario G.nte Silvestrini scritta al molto Reverendo Sig. Canonico Ambrosi Vicario Foraneo in Camerano e pervenuta in questa Parrocchia il di 28 gennaio 1800.

Essendo nati gravi inconvenienti per l'incuria di qualche parroco, che ha trascurato notare ne' libri parrocchiali i rispettivi battesimi, cresime, matrimoni, e morti seguite; si ordina a tutti i Parrochi, Economi, Rettori e Cappellani di Parrocchia di eseguire sempre tal loro dovere entro lo spazio di otto giorni da computarsi dal giorno inclusivamente del battesimo, cresima, matrimonio amministrato, incaricandone gravemente la loro coscienza, e sotto pena di sospensione a Divinis ferende sententie, e di altre ad arbitrio; prevenendo tutti, che anche all'improvviso sarà mandato qualche Visitatore per rilevare se su d'un punto così rilevante vi sia mancanza in alcuni de' sudd.i libri. Si fissa per il termine di quindici giorni da computarsi dal giorno in cui si verrà a notizia di quest'ordine, per mettere a libro tutte le partite arretrate sotto la stessa pena; e si vuole che una copia di questo intero paragrafo si tenga inserita in due almeno de' sudd.i libri, acciò coll'averla spesso sott'occhio si rinnovi la memoria di tal dovere. Se non si ubbidirà a tal comando, sarà obbligata l'Em.za sua R.ma ad intimar la sospensione late sententie. Io Francesco Saverio Can.co Marinelli E.imo Curato di questa Chiesa Par.le ho copiato il sunnotato paragrafo estratto dal foglio trasmesso dal prelodato Si. Can.co Vicario Foraneo, la copia di cui conservasi in quest'archivio Par.le. In fede."

## 6 IL CAPOSTIPITE

Ho lasciato per ultimo il capitolo interamente dedicato al capostipite della nostra famiglia perché ogni ricerca genealogica è un po' come una indagine poliziesca: più si va avanti e più si scoprono fatti, notizie, persone, testimoni, e legami tra loro, ma lo scopo principale rimane sempre quello di trovare il 'colpevole', che nel nostro caso è chi, quando, e perché, diede origine al cognome della nostra famiglia.

Sino ad ora tutte le ricerche (sia mie che quelle precedenti di mio padre) avevano solo portato ad individuare *Vincenzo Fedecostante* da Varano come il nostro 'temporaneo' capostipite; nulla però avevo ancora trovato sulla sua persona, se non – indirettamente – che fu genitore, assieme a sua moglie Giovanna Grassini, di tutti i primi nati della famiglia Fedecostante in quel castello-sobborgo di Ancona che era Varano. Era quindi ora di saperne di più! Anticipo solo che i risultati non sono mancati, e, decisamente, molto interessanti.

I dati certi erano che le prime tracce di Vincenzo, e di sua moglie Giovanna, risalivano a Varano e precisamente al giorno 1 Settembre 1793, data della nascita della loro figlia Angela Teresa, fatto confermato anche dai registri degli Stati d'Anime per i precedenti anni 1791 e 1792 che non riportavano alcuna famiglia Fedecostante come residente a Varano; ma qui già le cose si complicavano: il registro degli Stati delle Anime del successivo anno 1793 (Fig. 73), riporta per la prima volta la presenza (in contrada Pierella) della famiglia Fedecostante composta da Vincenzo (capofamiglia), da sua moglie Giovanna, e da un figlio di nome Giuseppe (*Joseph*) di un anno!

Che Angela, la prima nata a Varano, non comparisse nell'elenco era normale dato che era nata il primo di settembre, mentre – come noto – gli stati di famiglia venivano redatti verso Aprile in occasione delle festività Pasquali; ma chi era questo Giuseppe, oltretutto già di un anno di età? Dove era nato? Di sicuro non a Varano, visto che prima del 1793 non vi era alcuna traccia di altri Fedecostante nati, o residenti, in quel castello di Ancona.

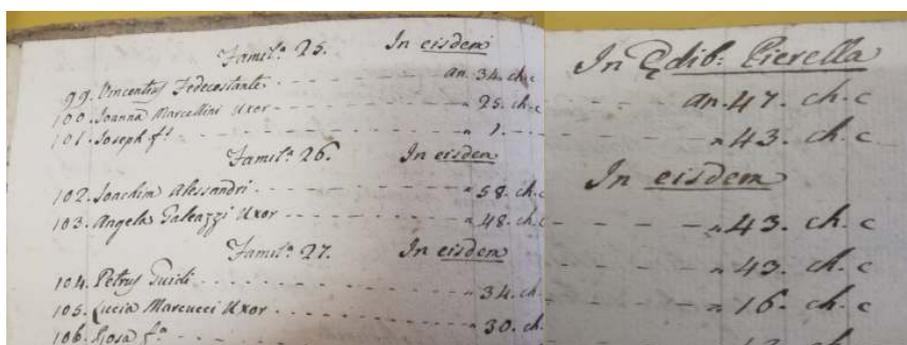


Fig. 73: Varano – Stati delle Anime del 1793

Due ulteriori indicazioni però emergevano da quel registro: le età sia di Vincenzo che di sua moglie, e cioè 34 anni lui e 25 anni lei. Questo suggeriva che il probabile anno di nascita di Vincenzo potesse essere attorno al 1759 e quello di Giovanna attorno al 1768. Queste deduzioni in parte erano state già confermate della consultazione a Varano dei registri dei decessi, in quanto avevo trovato le annotazioni della morte sia di Vincenzo (21 Febbraio 1831) “a settantadue anni”, che della moglie Giovanna due anni prima (8 Febbraio 1829) “a sessantacinque anni”. Mentre per Vincenzo le date concordavano, per Giovanna, invece, c'era un po' più di incertezza visto quanto riportato negli altri registri consultati.